

INDIA: ALCUNE CONFERME E PROBABILI SVILUPPI

Prospettiva Marxista 31 Agosto 2021

Negli ultimi mesi si sono succeduti nel subcontinente alcuni importanti avvenimenti. Le reazioni politiche conseguenti (riferendosi solo all'India) fanno presumere un mantenimento della rotta attuale. Vi è da dire che rapide variazioni d'indirizzo in politica estera da parte dei Governi in carica, nella storia indiana, si contano sulle dita di una mano. Altrettanto però, se la borghesia indiana vuole conquistarsi il proprio "posto al sole" tra i predoni imperialisti, si renderanno necessari interventi politici ed economici non di mera facciata.

Dal punto di vista sociale ci sono da segnalare degli accadimenti. È stato organizzato un partecipato sciopero dei metallurgici impiegati nelle aziende statali SAIL e RINL¹, le valutazioni parlano di 150.000 partecipanti con percentuali di adesione dal 75 al 95 % a seconda degli stabilimenti, i numeri sono importanti considerando la tradizione sindacale indiana (ricordando infatti anche i numeri del più recente sciopero del pubblico impiego), ma non ci si deve dimenticare che sono riferiti a lavoratori impiegati nel cosiddetto settore "formale", interessante sarebbe conoscere la percentuale degli "informali" presenti, la sindacalizzazione anche in India trova grandi difficoltà a radicarsi dove la precarietà è padrona². Proseguono le proteste contadine, che ormai sono al nono mese e denotano una buona organizzazione della resistenza nella piazza, le organizzazioni sono riuscite in qualche modo a formare alcune sinergie e riescono a turnare i presidi dei contadini³, la tattica governativa dello sfiancamento (si è ormai al 10° turno di incontri tra delegazioni e Governo) al momento non sembra efficace, ma l'India ci ha abituato ai tempi lunghi. L'epidemia Covid ha portato l'India a essere il secondo Paese al mondo per contagi e decessi, essere stati facili profeti su questo aspetto non cancella la netta impressione che comunque i dati trasmessi dal Governo indiano siano falsati e non tengano conto, o meglio non si interessino, di quanto accade al di fuori delle metropoli⁴. Quanto peserà questo comportamento sull'eterna campagna elettorale indiana potrà essere misurato nei prossimi mesi quando ci sarà la prossima tornata di consultazioni statali.

In politica interna, nei rapporti parlamentari è rafforzato il sistema (tanto di moda ultimamente anche in Italia) di governare per decreto passando sulla testa delle opposizioni senza tanti complimenti⁵. È da segnalare inoltre uno scontro di confine tra i due Stati federati dell'Assam e del Mizoram (precedentemente territorio) che è degenerato da un blocco organizzato al confine dell'Assam ad una guerriglia che ha visto sei poliziotti e un civile tra le vittime. Scoppi di violenza abbastanza comuni che si verificano per la "difesa" di spazi economici di pura sopravvivenza e che lo Stato indiano riesce a reprimere utilizzando le forze di polizia paramilitari di reclutamento federale⁶, in questo caso la CRPF.

A livello di politica industriale durante la sessione annuale della Confederazione delle industrie indiane (CII), alla quale hanno partecipato alcuni responsabili tra i più rappresentativi dei "conglomerati", il premier Narendra Modi ha chiesto più coraggio negli investimenti e nella ricerca da parte dell'industria, garantendo aiuti governativi per raggiungere il desiderato "make in India" o *Atmanirbhar Bharat*. Rimarcando gli sforzi che il Governo sta facendo per la razionalizzazione delle imprese pubbliche (ovvero la svendita ai privati) e dal punto di vista fiscale condonando i debiti

fiscali pregressi, ha anche sottolineato come i capitali stranieri oggi possano investire senza i lacci e laccioli precedenti e con la più liberale politica fiscale al mondo, un cerchiobottismo di fine fattura!

Nelle relazioni estere i mutamenti in atto in Afghanistan aggiungono una variabile ai problematici rapporti con Pakistan e Cina. L'India ha tentato di inserirsi nelle trattative USA/Talebani senza alcun risultato, ha cercato di stringere i rapporti con il decaduto Governo afghano ma due debolezze non fanno una forza. Al momento a Kabul è andata al potere la galassia talebana e in questo frangente sembrerebbe proprio poco quel che l'India può fare per stabilire rapporti diplomatici non meramente formali⁷. L'asse sino-pachistano si è rivelato piuttosto forte, i talebani che sono notoriamente sostenuti da frange interne alla stessa amministrazione pachistana hanno abboccamenti diretti con la Cina a cui è oggi frequentemente pronosticato un ruolo crescente in Afghanistan, anche attraverso investimenti infrastrutturali. Vedremo se le litigiose componenti della società afghana potranno essere tutte (o almeno le più importanti) comprate o comunque ricondotte ad una salda sfera di influenza o se ricomincerà la strisciante guerra civile che da molti anni è tratto caratteristico di questo angolo di mondo.

Dal punto di vista militare, è stata varata una nuova portaerei⁸ e sono state ribadite richieste di miglioramenti economico/sociali per i componenti FFAA. Vi sarà a breve un nuovo lancio di satelliti di comunicazione/sorveglianza. In qualche modo le ambizioni politiche vengono supportate con atti di ampia risonanza mediatica ma anche da atti diplomatici, visto che è stato deliberato un ritiro bilaterale di truppe lungo alcuni settori della LAC con la Cina, raffreddando ulteriormente una situazione che nessuno aveva intenzione di far degenerare⁹.

Alla fine dei conti siamo ancora di fronte a quell'apoteosi dell'anarchia capitalista che in India è molto ben rappresentata e in cui lo Stato indiano, per storia e dimensioni, fatica ad armonizzare le esigenze della propria borghesia. Ciò non significa che per la classe operaia siano ormai spianate strade maestre nel confronto con la classe nemica, che le contraddizioni del capitalismo indiano non si scarichino in buona misura sulle proprie spalle. Anche in questo quadrante dello scenario capitalistico globale per il proletariato è purtroppo ancora lunga la strada della coscienza e conoscenza, del raggiungimento di una forza autonoma capace di ingaggiare su vasta scala una lotta contro una borghesia le cui carenze e criticità non comportano una minore durezza nel proprio dominio di classe.

- 1) SAIL (Steel Authority of India) è una delle principali aziende siderurgiche del settore pubblico al mondo con cinque impianti siderurgici integrati a Rourkela, Durgapur, Bhilai, Bokaro, Burnpur, tre impianti speciali a Salem, Durgapur e Bhadravati, un impianto di ferroleghie a Chandrapur e circa 20 miniere di carbone e ferro. RINL (Rashtriya Ispat Nigam Limited) ha un importante stabilimento siderurgico a Vishakhapatnam, incidentalmente sede della maggiore base navale sull'Oceano Indiano.
- 2) Il *Times of India* (edizione online) del primo luglio 2021 riporta che almeno 600 lavoratori del conglomerato sono morti di Covid dall'inizio della pandemia e vengono richiesti pertanto sussidi alle famiglie.
- 3) *The Hindu* (edizione online), 22 luglio 2021.
- 4) *The Hindu* (edizione online), 22 luglio 2021. Così recita l'editoriale: « *La leadership dell'India ha cercato di trasmettere l'impressione che il Paese avesse vinto la pandemia e, castigato dalla seconda ondata, ora consiglia abbondante cautela, con i messaggi pubblici incentrati sulla possibilità di una*

terza ondata e su come quasi un terzo della popolazione continui ad essere vulnerabile secondo il quarto sondaggio sierologico dell'ICMR».

- 5) *The Hindu* (edizione online), 4 agosto 2021.
- 6) *RID (Rivista Italiana Difesa)*, giugno 2021. Le unità federali dedicate alle operazioni COIN (antinsurrezionali) fanno capo a ministeri e amministrazioni diverse e si possono identificare con BSF (Border Security Force, 260mila agenti) CRPF (Central Reserve Police Force, 310mila elementi) e SFF (Special Frontier Force, 8.000 componenti).
- 7) *Times of India* (edizione online), 17 agosto 2021. Le top news riportano un incontro tra studenti afgani e il governatore del Maharashtra in Mumbai con la preoccupazione degli studenti per le proprie famiglie.
- 8) *Analisi Difesa* del 6 agosto 2021 riporta il commento dell'ammiraglio Arun Prakash, non più in servizio e oggi analista militare navale: con circa 550 aziende indiane che hanno partecipato ai lavori di realizzazione dell'unità durati ben 12 anni, si tratta di un «*enorme passo avanti per la costruzione di navi da guerra indigene*», anche se va rilevato come «*il coinvolgimento di consulenti stranieri abbia ritardato notevolmente il progetto*» e come l'industria debba impegnarsi a «*ridurre i tempi di costruzione. La Cina può farcela in quattro anni, la portaerei indiana è in divenire dal 2009*».
- 9) *The Hindu* (edizione online), 6 agosto 2021.